

L'estate perduta

paolo corinto tiberio

Liriche dal sangue gelato

36 poesie

Scrivere



in anfratti primordiali
baluginando buio
trasparito azzurro

ha segno uguale:
da euciti nati in pozzi di zolfo,
nelle terme a rinascere
in cellula

nucleò negli inferi metani
la noce buona, a svelle

fu il tempo poi, a costituirsi
in progetto d'ossa arabescato

e scandagliò canyons
ascoltando musicchette
lo scarafaggio
ch'evolve indisturbato,
madre all'antenato

regalate
novo ludo al marmocchio
annoiato
che dà calci nel ventre
a nutrice d'amore
e con secchi spari
sopprime,
non cani al guinzaglio
non balotelli da stadi
ma guerre forse e prede
al bianco cacciatore
dall'ego smisurato

dove tutto è merce, qui
uscire basta di casa
per un delitto a caso,
chi ha posto corona
sulla sua testa calva?
chi ha trasmesso
a impotenti potenza?

il nulla certo
tramandano gli occhi
e vuoto con l'assassinio
riempie
nella mancanza assoluta
presenza nell'assenza
senza fine sente

la storia Eva la storia, tu

a reinventarla prova

Depressione

Introspezione (09/10/2010)

All'ombra marcida
dell'astro languente
cicatrici non scorgo
e nemmeno pescatori
(di pane comune
spezzanti e vino)
solo assassini o ladri
d'occhi bambini stupiti
dal nero dell'inabissamento

la notte giungerà
con i suoi strumenti
di tortura
a garantire l'attività
cerebrale notturna,
miraggi incolori e sogni
illeciti per l'addestramento
del cuore assopito
da psicofarmaci.

Piatta e la linea è continua
l'altalena dei bimbi e degli astri
ferma e albe mai sorte
oscurità prospettano o grigiori.

La notte il giorno ha rubato
mai più aurore né occasi,
ma potenza del nulla ci assedia.



Non spiriti lunari
da difetto macchiati
di volontà o patenti oltraggi,
non abita nei coni d'ombra
della luce la figlia
che annunzia il luogo dei viventi
e del re bambino genitrice,
bianco vuole assoluto
e caldo amore e sguardo altero
solare bellezza luminosa
nella candida rosa
della purezza

in sigillati silenzi serri la vita
in miriadi di baci, freddi ovattati
minuscole geometrie ricorrenti, qui ora
il calmo formano fioccare senza vento,
il frattale di sogno allucina il caotico
succedersi del flusso concitato del nulla
e tu, neve, porti la pace, dai tregua ai furori
false passioni raffreddi e ordini moti lenti

chi potrà accostare al bianco collo le labbra
senza vertigine? tu poni ciascuno davanti a se stesso
o cinica regina dei poli, l'orrore sciogli
di false impalcature e vera veste prospetti:
nessuno il freddo abbraccio del tuo seno sopporta
o infanzia del mondo, da bimbo ti amavo
da adulto mi sei frigida amante, nel pudore
rivesti la terra, semi celi di piante e animali
trasformi la tua purezza infine, prendi colore
il tuo stato cambi e ruscelli e fiumi ingravidì
della limpida acqua del disigillamento

in alto mi spingerò, neve, nelle latitudini
iperboree, tra ghiacciai abissali casa farò
e dentro al tuo gelo tomba perenne

Tre volte in alto solleva
il padre il figlio sorridente,
commossi le bestie s'inginocchiano
e uomini e piante

rinovellano i secoli le comete danzanti
sul luogo dell'avvento: qui
nel formicaio terminale della terra
è prodigio: d'oro e di gemme rivestito
un re s'annunzia

Un bimbo, è tempesta
dello spirito santo, terremoto
che tutto sconvolge, inondazione di luce che disorienta
e altre stelle, costellazioni mai viste
i fili dorati girano, prospetta
nuovi orizzonti il fuoco frontale
che occhi avidi acceca e superbi,
ma umili cuori vivifica, su
vieni fanciullo, a noi infine ancor viva è l'attesa,
ma presto, prima che il gran buio arrivi!

una volta per tutte
perdona l'amore,
quando perdonate sono
tutte le colpe
e l'infinito brevemente
s'apre e si richiude
e eternamente ritorna

(o stelle, con voi risiede
e brillate e ammiccate
e sospinte girate i millenni
dall'onda beata che orizzonti non ha
né confini di tempo, passato
convergono e futuro
per essere sempre presente,
frontale al fuoco
che nell'antico ritmo di sempre
s'insempra)

non condanna
non assolve l'amore,
quale macchia può fissare
l'abito dei suoi occhi
volto al fare della luce?
nemmeno parla l'amore,
presciso ha il verbo ed ora
è muta e come può dire
ti perdono?

Canzone allo specchio

Introspezione (15/01/2011)



Lo so lo so, che stai lì
tra quelle vecchie mura ai ricordi
appeso e i fantasmi attorno, in attesa
sempre in attesa dell'evento che non verrà;
e se anche traduci Virgilio
o parli coi morti o ti scuffi l'irradio
o ascolti rauche parole o trombe divine

sei circondato da un gelo
sei circondato da un gelo

Così prendi le stecche, smemorizzi
sei sguercio, torbido e in affanno
vacilli e di mattina scatarri a fiocchi;
potresti almeno lavarti un poco
con tutti i lavacri ai caroselli!

Sei diventato serio
troppo rispetto al gioco e,
ah le battute, ti ribattono contro;
diventi tu stesso fantasma
e ti compiacci che nessuno ti veda

sei circondato da un gelo

sei circondato da un gelo

Così sguizzi come un fatuo
e sgusci come l'ombra
ché al fuoco e all'animale
hai sbattuto la porta;
vorresti celarti nel guscio
oltretutto già rotto
come l'unione del sangue
sacramento franto;
così già fuggi le donne
o le ami quando non amano molto
e rinsecchisci al freddo
della stagione adulta
per mancanza di fuoco

sei circondato da un gelo
sei circondato da un gelo

un rabbioso freddo ha allontanato la primavera incipiente

sei un tiranno, o lungo inverno,
se credi di riempire da solo l'intera pista del sole
da bravo, fai posto alla bella sorella, non fare il prepotente
non invaderei domini altrui

si poteva già udirne il fruscio della veste odorosa
ma tu l'hai fatta indietreggiare:
non ti basta aver premuto per molti mesi
il gelo sulle nostre ossa?
che intenzioni hai, inverno invidioso?
non vuoi che le gemme riesplodano?
che il mare cambi veste in una più splendente?
che le sementi lascino il sottoterra
e fuori escano risorgenti in mille colori?

non fare prepotenza, inverno, ai cicli dei tempi
togli l'impedimento al passo leggero della bella primavera
altrimenti con colpo di luce improvvisa il Titano
ti scioglierà la chioma bianca e fredda

Complici o sacerdoti

Riflessioni (02/04/2011)

possibilità di morte vive nel chiasso
si fa ischemia a volte infarto soffocante
la ridda delle voci gonfie di giugulari
paonazzi nei volti, ma chi ascolta?

stabilisce silenzio distanza d'ascolto
più d'una occupazione possibile adesione
ad un altrove dove nella lontananza da me
è la sua verità

ma se colpa o viltà o orripilazione
sfregiante l'anima in delitto lo trasforma
in complici trasforma i suoi sacerdoti,
il silenzio

Sangue gelato

Ribellione (26/03/2011)

non telefoni non scrivi,
solo in lontananza rivedo
il volto amato ma non riamato
d'amore manifesto che si tocca
come carne come sangue
che procede dal padre al figlio,
è franto il segno?

m'abbandoni e t'abbandono
per ritrovarti nello spirito
e per costituirla
alla relazione ti ribelli

sulle crepe dei rifugi crescono rose popolari, belle
nella semplice fermezza di respirare l'aperto
e luminose nell'aspetto compartecipe alla forma
della rosa che sa che lungo rifugio porta
tomba o sepolcro o piaghe, ascoltate roselline

un tempo vagai anch'io smarrito in grotte
o dentro bui anfratti o in sotterranei dove
mostri strisciavano e pagliacci tutti miei,
tra riflessioni amniotiche di rimandi
infiniti a me stesso e rassicurato
al coperto e difeso da mura inespugnabili
dormivo pesantemente una terra di fole,
quando un raggio improvviso di luce
crollò impietoso la volta dei miei sogni
e la realtà frontale del giorno irruppe nei covi
del debole spirito buio scacciando e spettro
a debita distanza tenuto, non più temuto

fredda e cruda e d'indicibile dolore e può accecare
questa luce, ma nel ciclo del tempo, o roselline
c'è uno spazio (e voi lo sapete) dove per simpatia
l'aperto chiama a raccolta gli amanti
sul pianoro di luce del cosmo dove tutto è affine

Tiepida sera estiva

Natura (09/07/2011)

Tiepida sera estiva
seduto al balcone
tra folate di vento

in movimenti casuali
le tende bianche
e leggere volteggiano

sulla tavola all'interno
il lampadario proietta
un cesto di frutta e un'anguria
rossa spaccata come una luna

guardo verande e terrazze
e il cielo al di sopra
cinestrino, d'azzurro perso
e timidi sfavillii d'astri
prima del firmamento

tra poco la notte

Ad una paternità a pezzi
è giusto pagarsela a rate,
ma padre anche tu sparito presto
troppo per un fantasma presente
dentro ad una icona insepolta
sopra il tinello in bianco e nero
il volto che invio in e- mail
allegata alla scritta "ma
che fine hai fatto, figlio?"

Il giardino che non è

Introspezione (30/07/2011)



Nel giardino del nulla
nascono fiori inverosimili
che il Giardiniere pota
alla stagione irripetibile

Una fontana impossibile
zampilla vuoto a perdere
nell'occhio interciso della visione
nell'estensione del nulla

Assurda di siepi e viali, un labirintico
inestricabile intrecciarsi di niente
arrocola un cielo inazzurrato
scoprendo un nero, un buco che non è

quando sarà
che sfiorirà
la rosa?

guarda
nel secco giardino
piegata dal vento
appassisce vinta
disfatta

abbi pietà, la siepe
ha solo spini, polverosa
la rosa

cede forze alla terra
madre che l'atterra
- Anteo al contrario -
la piega

stelo vai
vai dove non arriva il sole
a sostenere gelo
nel cuore aperto

non eroe ti pensai
quando nella carne
dilaniata e sparsa
sui binari ti trovò
la morte comandata

ma giovane compagno
ti piansi, Peppino
assieme ai superstiti

tu, il tuo coraggio
dall'afasia riscatta
e dalla viltà seguenti

la vita, che trascino in giro
pedalando una stanca bicicletta
mi porta sopra un ponte dissestato
con sotto l'onda che altra ne trascina
altrove dove guardo e penso
a quanta acqua vi è passata
a quanta ne passerà, a me
e al ponte presenti in questo stato:
uno che regge e l'altro che s'appoggia
e scruta dalla pioggia di sudore
vibrare l'onda rifrangersi la luce
che cola agli occhi tra i sussulti rock
del cuore

verbo multiplo di zeri
fini annulli
in intorni indiscreti

mezzi atti a sospendere
della fame maledetta il prezzo

verbo sangue infetto tu
dall'abbraccio riscivoli vuoto
delle tue folli spire

Elegia

Morte (28/08/2012)

pagina uno e pagina due
ma mi manca la terza
ho la quarta
ma mi manca la sei e la dieci

povero libro strappato della mia vita,
da un'arpia straziato fino all'ultima!

alla vita
molti lacci mi legano

male,
a 62 anni
libero devo
essere libero
da piagnistei per la morte

stantibus rebus
come un mulo scalcerei
per via di vanità
che al pavimento
ancora mi schiacciano
della carne ch'è debole

allo stesso modo
mi accolga la morte
che le suore di sant' Anna
all'asilo bambino
mi accolsero

ancora qui, né morti né vivi
e nel pugno la terra rimasta nelle mani

l'insieme dei numeri primi accomuna
schizofrenia nel piano fra essi
la pazzia a non ripartirsi in
dividendi tra il finito e il germano

questo segno maxwellianamente appiccicato
allo strato bianca di fibra vegetale scia
di neuro elettronici o bava disegna campi
cui è lecito sperare

Oltre l'orizzonte

Fantasia (25/05/2013)

è il lì che non vedo
lì, oltre l'orizzonte...
oltre l'orizzonte
indeterminata è la direzione
e nel mistero annega ogni senso
e ogni fantasia

di fronte alla signora
io me ne sto muto
pieno di paura
che nel mio dire
le parole sprofondino
e silenzi assoluti
avvolgano aurore

di fronte alla signora
ho sempre più speranza
in un'alba gremita
di strade e parlanti

Il pasto abominevole

Uomini (05/12/2013)

*caricai su youtube la mia croce
la mia delizia e non ho tempo
che non parli il futuro e non ho verbo
se non incarnato al muto
accadere mio naufragare qui ora
sopra questo letto sporco
di cenere e di capelli perduto*

*caricai tutta la mia carne:
i bracci della bilancia si tesero,
aspetto voraci predatori
a volo o ruggenti si spartiranno
i lacerti dell'anima mia*

sparire alla ricerca d'un pozzo
nei pressi di fiume o lago: bruma
rinascente da equoreo segno passato
a fori e frosce e empie e hanno
impronte lasciate dove l'acqua richiama
all'assenza di madre

questa sagola
è consumata dall'uso,
come la parola... o libertà
che hai messo casa nel ventre!

e questo mare annega
nell'oceano della necessità
se vortici viziosi legano
a catene o a zavorre

chi è libero
nonostante la carne?

solo nell'obbedienza
alla legge che ci viene
dal di fuori di noi stessi

il resto è grazia

quel giardino - ricordi?
abbagliante di luce
ha chiuso ormai
alla primavera le porte

il sole non s'infiltra
a cercar le radici
né un succo la terra
secerne di vita,
i colori sono il buio

anche l'aria ristagna
sospesa, vuota e avvizzita
e le nubi prima gonfie d'umori
ora aride e vuote

l'erba non c'è più,
ci sono invece panchine
dello stesso colore
immobili sempre
che non muoiono mai

ci vorrebbe una Primavera diversa
a ridargli la vita!

oltre l'estate
uno spazio c'è
dove cadono
fogli e denti
da mani già tremanti,

incurvando viene, spargendo
freddi e tosse,

ma dolcissimi
in questo spazio
frutti maturano

Il rumore della neve

Riflessioni (03/01/2015)



tra fiocchi di neve
quando a falde
larghe e spesse
scende e si posano

inudibile
un sol fiocco,
ma miriadi
scatenano un frusciare
un bianco rumore

fredda stella non tempera
gelo di costellazioni declinanti,
scorrono brividi per la schiena
sulla faccia della luna gelata
un'impaziente attesa, rallenta
l'orologio corporale e aspetta
l'allodoletta sospesa, aspetta
te lucis ante...

viene

non viene
e se non viene
che cosa faccio
io che aspetto:
aspetterò invano?

ma sì che viene

verrà
e se verrà...

un sole d'oro!



sera estiva
seduto al balcone
tra folate di vento

in movimenti caotici
le tende bianche
e leggere volteggiano

il lampadario proietta
un cesto di pesche e un'anguria
spaccata e rossa come una luna

miro verande e terrazze,
il cielo cinestrino
d'azzurro perso
e timidi sfavillii di stelle
prima del firmamento

tra poco la notte

dopo la notte fonda
s'aspetta l'alba

o quanta caligine
deturpa il nostro giorno,

quanta oscurità
nasconde il vero!

ma diritti si va
verso la luce

vere aurore
aspettando

paolo corinto tiberio

Prima, quand'ero piccolo
acchiappavo l'aria con le manine
poi le lucciole, poi le lucertole
poi acchiappavo le nuvole;
ed ora che sono cresciuto
acchiappo i fantasmi da adulto

Indice

Lucy	2
Eva	3
Depressione	5
Maria	6
Alla neve	7
Natale 2010	8
Ti perdono	9
Canzone allo specchio	10
Primavera ritardata	12
Complici o sacerdoti	13
Sangue gelato	14
Simpatia	15
Tiepida sera estiva	16
Padri	17
Il giardino che non è	18
Senza titolo	19
Cento passi	20
Frammento	21
Il verbo	22
Elegia	23
Dismissioni	24
Scritture	25
Oltre l'orizzonte	26
Rumori	27
Il pasto abominevole	28
Sparizioni	29
Inter esse	30
Primavera diversa	31
Oltre l'estate	32
Il rumore della neve	33
Mattutino	34

Verrà	35
Sere d'estate.	36
Verso la luce 1	37
<i>paolo corinto tiberio.</i>	38